

**OLYMPIA SCARRY
WHITE NOISE**

18.01.2022

06.03.2022

ICA Milano

ICA Milano

Via Orobica 26, 20139 Milano

**office@icamilano.it
+39 375 5324806**

**Metropolitana
M3 fermata Lodi T.I.B.B.
Uscita P.le Lodi V.le Isonzo
M3 fermata Brenta**

**Mezzi di superficie
Tram 24
Fermata Via Ripamonti Via Lorenzini
Bus linea 65
Fermata Largo Isarco
Bus linea 34
Fermata Via Ripamonti Via Barletta**

OLYMPIA SCARRY WHITE NOISE

18.01.2022

06.03.2022

OLYMPIA SCARRY. WHITE NOISE

La pratica di Olympia Scarry, artista svizzero-americana nata nel 1983, analizza la materia scultorea da molteplici prospettive, ponendola in dialogo con media e linguaggi tra loro differenti.

Il progetto espositivo *White Noise* (Suono Bianco), realizzato al piano terra di Fondazione ICA Milano tra gennaio e marzo 2022, rappresenta la prima mostra personale dell'artista in un'istituzione italiana. Attraverso un allestimento essenziale Scarry crea una partitura articolata e poetica, minimale e al contempo ricca di stratificazioni concettuali, in cui i contrasti e le specificità della materia raggiungono l'equilibrio grazie all'insieme delle opere esposte, accompagnate per l'occasione da un contributo video del duo di artisti Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla e da una composizione sonora del musicista Stephen O'Malley.

La materia, insieme alle tracce che di essa e in essa restano con il passare del tempo, è per l'artista l'elemento centrale della ricerca, volta inoltre a riflettere e svelare ambiguità e contraddizioni sociali trasmesse attraverso pensiero e sostanza grazie a un linguaggio visivo e materico che oscilla costantemente tra fragilità e forza, protezione e vulnerabilità, peso e leggerezza. L'attrazione di Scarry verso il materiale è parte di un processo naturale che la accompa-

gna sin dagli inizi della sua pratica artistica e che negli anni l'ha portata a sperimentare con elementi tra cui sale, vetro, sapone e marmo. Il punto di partenza del suo lavoro è infatti sempre costituito dal materiale e dalla fascinazione che questo esercita sull'artista stessa: la texture, i colori, le sfumature, gli utilizzi che ne vengono fatti e, soprattutto, l'interrogativo costante su come poterne sovvertire il ruolo e la percezione.

Le opere scultoree esposte in mostra, molte delle quali nuove produzioni, catturano dunque le tracce del tempo e del suono impresse nella materia organica sintetizzata, rivelando un approccio sperimentale nei confronti della scultura che riverbera nei materiali con i quali l'artista ha scelto di confrontarsi. La mostra è costruita intorno ad un'analisi che pone i diversi materiali in dialogo tra loro, e in particolare modo, riflette sulle loro possibili modalità di decomposizione, sovvertendo l'utilizzo che viene convenzionalmente associato dalla collettività a determinati elementi. Decostruzione, sovvertimento e scomposizione dei materiali, spesso spinti fino ai propri limiti, sono elementi costanti della pratica artistica di Scarry, per la quale il caso e l'imprevisto permeano profondamente il processo di produzione. Attraverso lo studio delle potenzialità dei diversi materiali, l'artista attiva un profondo processo di esplorazione,

ricerca e conoscenza volto alla scoperta e alla registrazione dei possibili continui cambiamenti della materia. Tale processo è spesso accompagnato da momenti collaborativi con altri artisti o artigiani, insieme ai quali sperimenta nuove tecniche di ri-elaborazione.

I lavori di Scarry, cresciuta in una famiglia di artisti e la cui formazione comprende, oltre allo studio delle arti visive e della curatela, anche una laurea in psicologia sociale, innescano nel pubblico che visita la mostra sensazioni di spaesamento e stupore dovuti all'ambiguità estetica dei materiali: totem bianchi e neri che richiamano inevitabilmente blocchi di marmo o altri minerali sono in realtà di sapone (*Saliva*, 2013 e *IPD 18E - R*, 2022); sculture dalle sembianze rocciose e dai colori gommosi e sgargianti si rivelano delicati cristalli (*Untitled*, 2019), metalli pesanti vengono polverizzati ed esposti incorniciati alle pareti (99.4% *alluminium*, 2019; 95.8% *bronze*, 2019; 92.7% *copper*, 2019), stampe ad olio e ad acqua (*Untitled*, 2022 e *La Soufrière*, 2022) costellano lo spazio come un flusso di conversazioni, rievocando il legame con l'elemento sonoro, che emerge nuovamente e con forza grazie ai contributi di Allora & Calzadilla e di O'Malley.

È infatti proprio il suono il collante che permette alle opere di Scarry di dialogare con gli interventi degli artisti da lei invitati. Similmente ai meccanismi che Scarry attiva

con i suoi interventi sulla materia, il processo fisico che porta alla percezione di un suono non è visibile ma è capace di trasformare gli elementi per produrre un risultato percepibile dall'orecchio umano. Le tracce di tale trasformazione restano registrate nella memoria della materia e nel tempo, ma anche nello spazio. Scarry ne omaggia la presenza fisica anche grazie ad alcune sculture di onice esposte in mostra allestite sia a parete che a pavimento (*White Noise*, 2022, *White Noise II*, 2022, *White Noise III*, IV, V, VI, 2022), sculture da cui il progetto stesso prende il nome.

Il video *Breaking Into Trunks*, 2017 di Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla, celebre duo artistico basato a San Juan, Porto Rico, si configura come una meditazione sugli ordini interiori dell'universo e traccia un percorso di ordine e disordine, bellezza e caos. Il film svela il processo di abbattimento di un albero bicentenario nella Foresta di Panevaggio, in Val di Fiemme (area dai cui abeti Stradivari traeva il legno per i suoi violini), avvenuto durante l'ultima luna piena autunnale nel 2016, quando la scarsa presenza di linfa nel tronco ha reso ottimali le proprietà acustiche del legno. La musica, elemento fondamentale dell'opera, è composta interamente da un violino, mentre una voce fuori campo racconta parti di una storia attribuita al filosofo taoista della fine del IV secolo a.C. Zhuangzi, intitolata *Breaking into Trunks*, che contempla la natura della saggezza

e i suoi effetti sull'ordinamento del mondo.

Avaeken, del musicista di Seattle Stephen O'Malley, consiste invece in una composizione eseguita dall'ensemble di chitarre elettriche belga ZWERM. Il brano prende il nome da una quercia millenaria sull'isola di Faro a Gotland, in Svezia. Sopravvissuto a epoche e condizioni meteorologiche insondabili, viene utilizzato per ricordare la brevità dell'esistenza umana nell'immenso spazio-tempo e rappresenta al contempo la presenza della coscienza. Eseguita durante il finissage della mostra, *Avaeken* è eseguita da quattro musicisti che suonano chitarre elettriche standard, producendo toni microtonali resi più puri e costanti perché privi del suono di attrito della tastiera, delle corde o dell'arco. Ogni chitarrista esegue un'intonazione sonora separata attraverso un apposito amplificatore disposto nella stanza per visualizzare i fenomeni di battito delle armoniche nello spazio della sala. Durante i venti minuti della performance, forme ritmiche e strutturali si muovono nello spazio, accendendo l'aria e stimolando i corpi presenti così come le sculture di Scarry. Anche l'intervento di O'Malley si inserisce coerentemente nel processo espositivo volto all'analisi della trasformazione della materia, costituendo un'opera ispirata al potere della natura capace di riflettere su come il suono venga assorbito e trasformato.

In un momento storico caratterizzato dal necessario ritorno dell'attenzione internazionale, sul piano sociale e politico, verso tematiche legate alla natura e all'ambiente, nel suo complesso la mostra vuole invitare ad una riflessione più ampia. Questa connette elementi diversi, sia fisici che ideologici, come la relazione tra uomo e natura, tra visibile e invisibile, tra mondo animale e vegetale, tra tempo e spazio. L'insieme delle narrazioni raccolte da *White Noise* rispecchia dunque la ricerca introspettiva di Olympia Scarry su temi esistenziali capaci di mettere tutti noi in relazione gli uni con gli altri e offre una prospettiva necessaria e attuale per confrontarsi con la materia e le sue potenzialità.

Chiara Nuzzi

OLYMPIA SCARRY. WHITE NOISE

In her work, Olympia Scarry, a Swiss-American artist born in 1983, analyses sculptural materials from multiple viewpoints, placing them into relation with different media and languages.

The exhibition project titled *White Noise*, on the ground floor of Fondazione ICA Milano (ICA Foundation Milan) from January to March 2022, is the artist's first solo show in an Italian institution. With an elemental installation, Scarry creates a multifaceted, poetic score, minimal but at the same time rich in conceptual layers, in which the contrasts and specific characteristics of her materials are brought into balance through the totality of the works on show, accompanied on this occasion by a video contribution featuring the artistic duo Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla, and an audio composition by musician Stephen O'Malley.

Materials, along with the traces that they leave, and that are contained within them, over the passage of time, are the central elements in the artist's quest, which also has the objective of reflecting on and revealing social ambiguities and contradictions transmitted through thought and substance, by means of a visual and material language that is constantly swinging between fragility and power, protection and vulnerability, weight and lightness. Scarry's obsession with materials is

part of a natural process that has accompanied her right from the start of her artistic career, and that over the years has led her to experiment with elements that include salt, glass, soap and marble. The starting-point for her work in fact always consists of materials and the fascination that they exert on the artist herself: their textures, colours, shades, the ways in which they are used, and above all, a constant examination of how to overturn their roles and the mode in which they are perceived.

The sculptural works displayed in the show, many of which are new pieces, therefore capture remnants of time and sound imprinted into the synthesized organic materials, revealing an experimental approach to the sculpture that reverberates in the substances with which the artist has chosen to work. The exhibition is constructed around an analysis that places the different materials into mutual interaction, and more specifically, it offers a reflection on their possible modes of decomposition, overturning the use that society normally attributes to certain substances. The deconstruction, subversion and decomposition of materials, often pushed to their limits, are ever-present features in Scarry's artistic practice, for which random occurrences and the unexpected are deeply ingrained in the production process. By studying the possibilities offered

by different materials, the artist activates a radical process of exploration, research and investigation, in order to discover and record the potential ongoing changes in the substances. Often, this process is accompanied by moments of collaboration with other artists or artisans, with whom she experiments new reprocessing techniques.

Scarry grew up in a family of artists, and her academic career includes, in addition to the study of visual arts and curating, a degree in social psychology. Her works trigger sensations of alienation and surprise in spectators, due to the materials' visual ambiguity: black and white totems that inevitably recall blocks of marble or other minerals are in actual fact made of soap (*Saliva*, 2013 and *IPD 18E - R*, 2022); sculptures that look like rocks with bright, rubbery colours turn out to be delicate crystals (*Untitled*, 2019); heavy metals are pulverised and exhibited, framed on the walls (*99.4% aluminum*, 2019, *95.8% bronze*, 2019, *92.7% copper*, 2019); prints in oil and water-based media (*Untitled*, 2022 and *La Soufrière*, 2022) form a constellation in the interior, like a flux of conversations, evoking links with the element of sound, which emerges strongly once again by means of the contributions by Allora & Calzadilla and O'Malley.

In fact, sound becomes the shared medium that enables Scarry's work to communicate with the interventions by the artists that she invited.

Like the mechanisms that Scarry puts into motion with her operations on materials, the physical process leading to the perception of a sound is not visible, but it is capable of transforming elements to produce a result that can be perceived by the human ear. The traces of this transformation remain fixed in the material's memory and in time, but also in space. Scarry pays tribute to their physical presence, in part by means of some onyx sculptures displayed in the exhibition, both floor-standing and wall-mounted (*White Noise*, 2022, *White Noise II*, 2022, *White Noise III, IV, V, VI*, 2022), sculptures that gave the name to the entire project.

The video *Breaking Into Trunks*, 2017, by Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla, the famous artistic duo based in San Juan, Puerto Rico, is configured as a meditation on the interior structures of the universe, and it follows a path of order and disorder, beauty and chaos. The film displays the process of felling a two-hundred-year-old tree in the Forest of Paneveggio, in Val di Fiemme (Fiemme Valley, the area from whose pine trees Stradivari sourced the wood for his violins), which occurred during the last full autumn moon in 2016, when the scarcity of lymph in the trunk optimised the wood's acoustic properties. The music, a fundamental element of the work, is entirely performed on a violin, while an off-camera commentary narrates parts of a story attributed to the late 4th century BC Taoist

philosopher Zhuangzi, titled *Breaking into Trunks*, which contemplates the nature of wisdom and its effects on the structure of the world.

Avaeken on the other hand, by Seattle-based musician Stephen O'Malley, consists of a composition performed by the Belgian electric guitar ensemble ZWERM. The piece is named after a millennial oak tree on the island of Fårö in Gotland, Sweden. Having survived unfathomable epochs and meteorological conditions, it is used as a reminder of the brevity of human life in the immensity of space-time, and it also represents the presence of conscience. Presented during the exhibition's finissage, *Avaeken* is performed by four musicians playing standard electric guitars, producing microtonal notes made purer and more uniform because they are without the sounds produced by the friction of fingerboard, cords or bow. Each guitarist plays a separate note using a special amplifier positioned in the room to display the phenomena of harmonic beats in the space of the hall.

During the twenty-minute performance, rhythmic and structural forms move in space, lighting up the air and stimulating the bodies present, and likewise Scarry's sculptures. O'Malley's intervention is also a coherent addition to the exhibition process, designed as a way of analysing the transformation of matter, constituting a work inspired by the power of nature and capa-

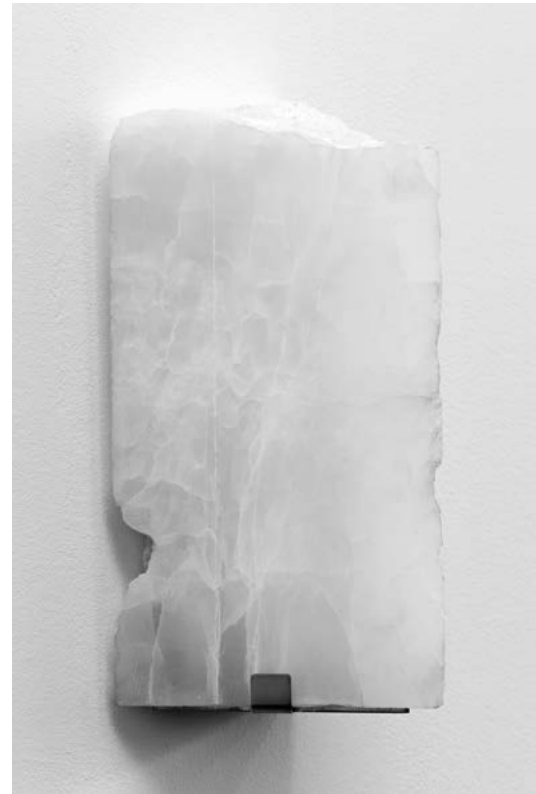
ble of reflecting on how sound is absorbed and transformed.

At a time in history hallmarked by the need to restore international attention to themes regarding nature and the environment, on social and political planes, the exhibition is intended, all considered, as an invitation to more extensive reflection. This connects different elements, both physical and ideological, such as the relationship between man and nature, between visible and invisible, between animal and plant worlds, between time and space. The set of narratives included in *White Noise* therefore mirrors Olympia Scarry's introspective quest on existential themes, capable of placing us all into relation one with another, and offering a necessary and contemporary perspective for looking at materials and their potential.

Chiara Nuzzi



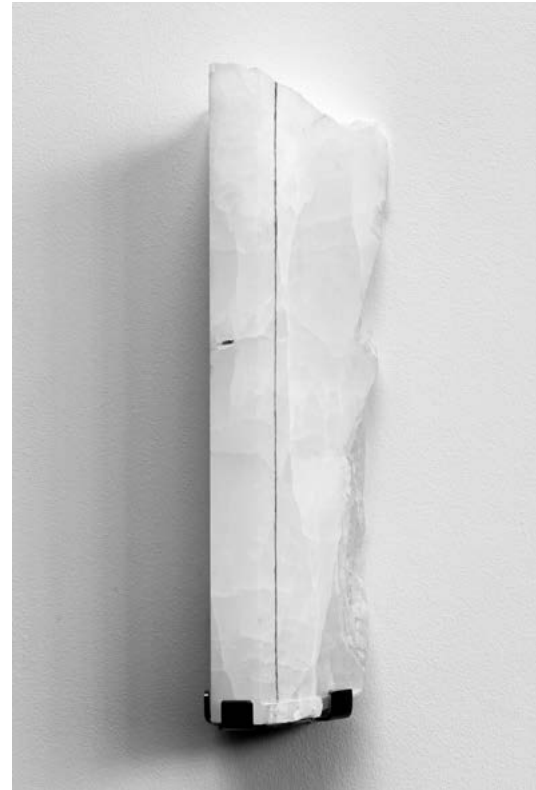
Olympia Scarry, *Untitled*, 2019



Olympia Scarry, *White Noise VI*, 2022



Olympia Scarry, *IPD 18E - R*, 2022



Olympia Scarry, *White Noise III*, 2022



Olympia Scarry, *White Noise V*, 2022



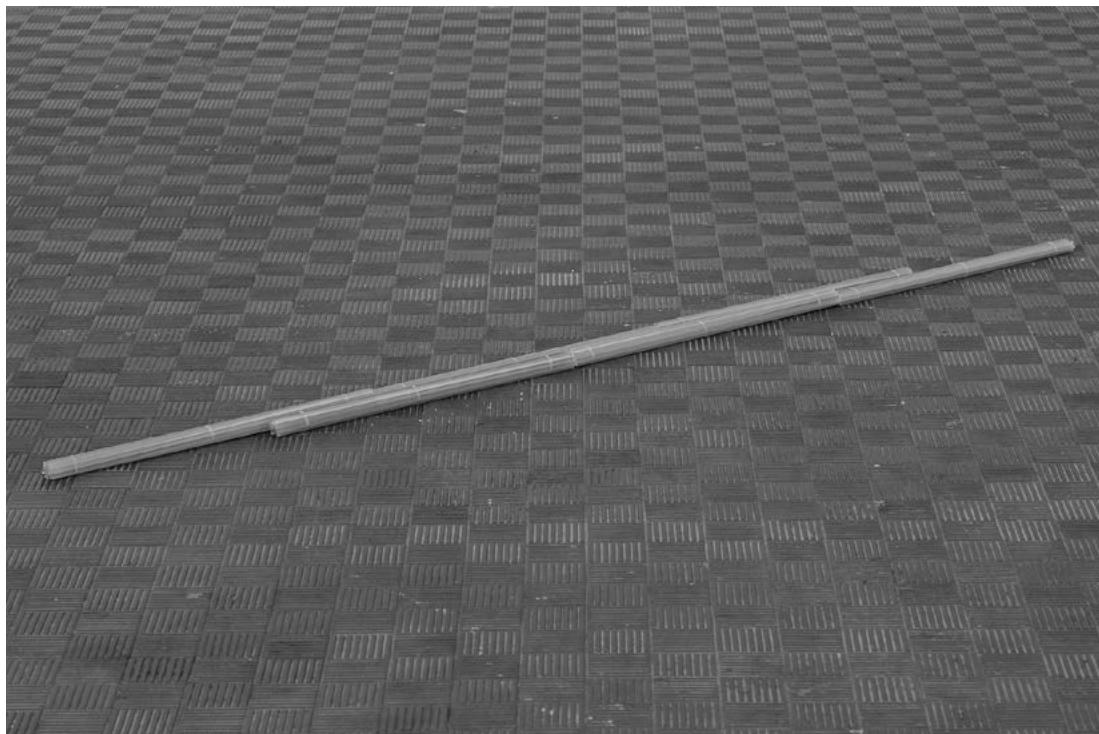
Olympia Scarry, *95.8% bronze*, 2019



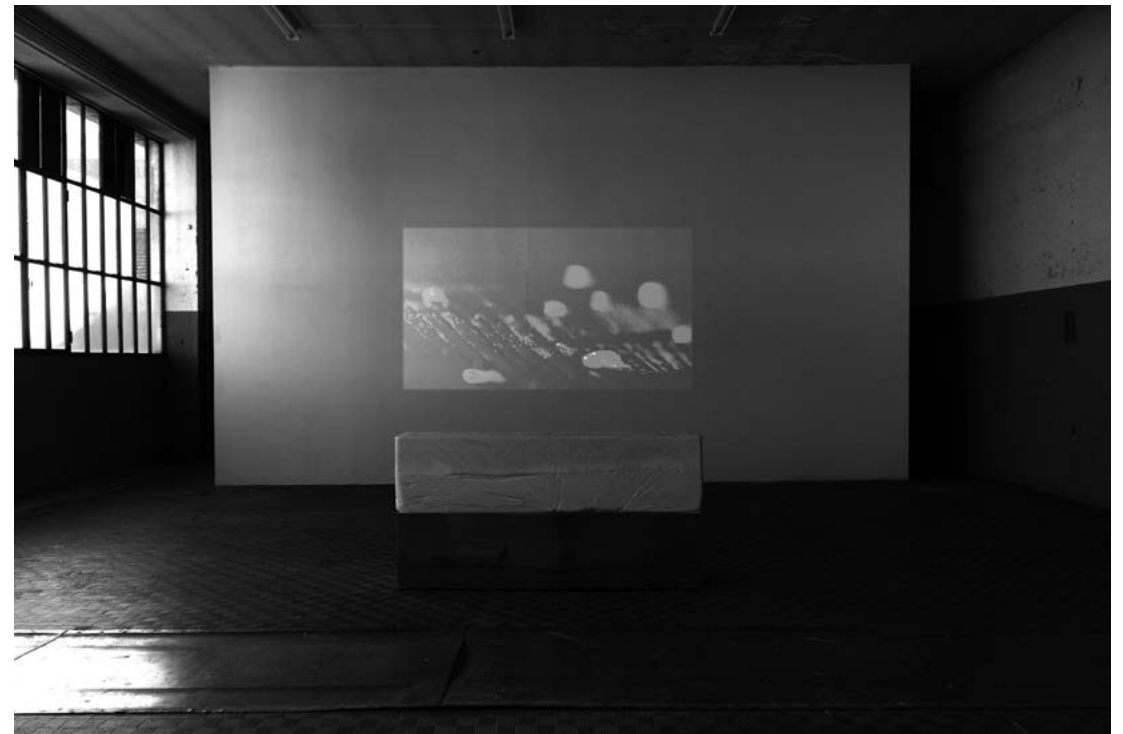
Olympia Scarry, *La Soufrière*, 2022



Olympia Scarry, *White Noise*, Installation view, Fondazione ICA Milano, Milan, 2022



Olympia Scarry, *Parallel lines meet at the point of infinity II*, 2022



Olympia Scarry, *White Noise*, Installation view, Fondazione ICA Milano, Milan, 2022



Allora & Calzadilla, *Braking Into Trunks*, 2017, 18'22" (video still)



Allora & Calzadilla, *Braking Into Trunks*, 2017, 18'22" (video still)



Olympia Scarry, *Saliva*, 2013



Olympia Scarry, *White Noise II*, 2022

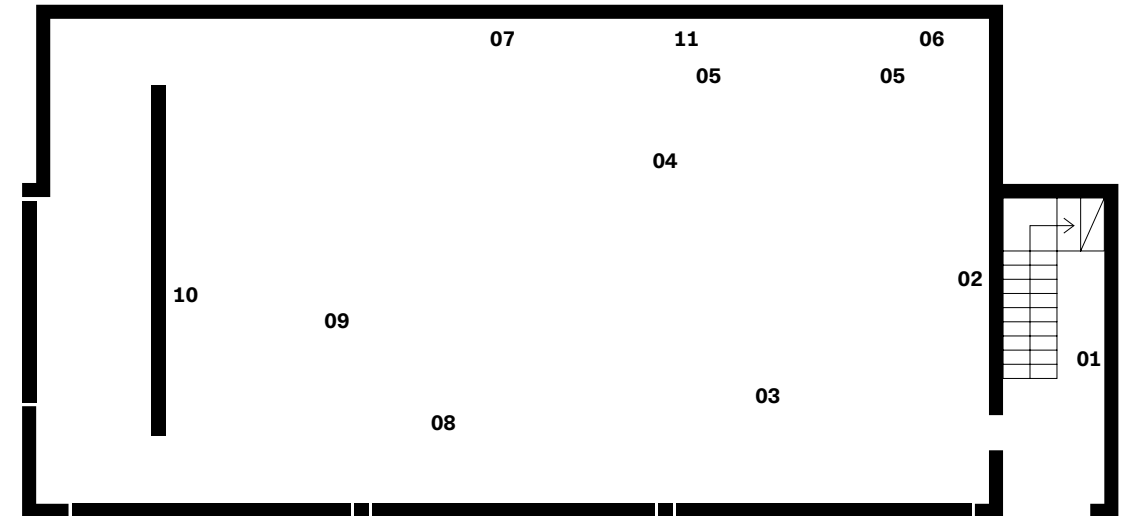


Olympia Scarry. *White Noise*, Installation view, Fondazione ICA Milano, Milan, 2022

All images: Ph. Credits Filippo Armellin
 Courtesy the artists, Apalazzo Gallery, Brescia and Fondazione ICA Milano

Olympia Scarry. *White Noise*
 Con contributi di / with contributions by Allora & Calzadilla, Stephen O'Malley

(Piano terra / Ground floor)



- 01 Olympia Scarry, *White Noise II*, 2022
- 02 Olympia Scarry, *White Noise III, IV, V, VI*, 2022
- 03 Olympia Scarry, *IPD 1 8E - R*, 2022
- 04 Olympia Scarry, *White Noise*, 2022
- 05 Olympia Scarry, *Parallel lines meet at the point of infinity II*, 2022
- 06 Olympia Scarry, *La Soufrière*, 2022
- 07 Olympia Scarry, *99.4% aluminium*, 2019; *95.8% bronze*, 2019; *92.7% copper*, 2019
- 08 Olympia Scarry, *Untitled*, 2019
- 09 Olympia Scarry, *Saliva*, 2013
- 10 Allora & Calzadilla, *Breaking Into Trunks*, 2017
- 11 Olympia Scarry, *Untitled*, 2022

Fondazione ICA Milano

CdA/Board

Bruno Bolfo
Giancarlo Bonollo
Piero Gandini
Giovanna Maggioni
Alberto Salvadori
Lorenzo Sassoli de Bianchi

Presidente/President

Lorenzo Sassoli de Bianchi

Vice presidente/Vice president

Bruno Bolfo

Direttore/Director

Alberto Salvadori

**Assistente curatrice e manager editoriale/
Assistant curator and editorial manager**

Chiara Nuzzi

Produzione/Production

Stefano Pedrocchi

Interns

Gabriella Rebello Kolandra

Traduzioni/Translations

OMNIA Traduzioni

Amministrazione/Administration

BBS-Lombard stp srl

**Comunicazione e ufficio stampa /
Press office and communication**

PCM Studio (partner Fondazione ICA Milano)

Graphic

Dallas (Francesco Valtolina, Kevin Pedron)

Architetto/Architect

Luciano Giorgi LGB Architetti

Main sponsor

INTESA  SANPAOLO

Sponsor

VALSOIA

Donors

BlueNyx

 FIN SALUTE S.R.L.

Magazzino Italian Art Foundation

 GRUPPO
PROFILATI

 IPAS

 VARIGRAFICA

Partner in kind

Facebook – Instagram

Luisa Delle Piane

Fondazione ICA Milano si avvale della collaborazione di diversi professionisti del settore, l'avvocato Ivan Frioni per le consulenze legali, Franco Broccardi per il terzo settore.

Fondazione ICA Milano counts on the collaboration of various professionals: the lawyer Ivan Frioni for the legal advice, Franco Broccardi for the tertiary sector.

Olympia Scarry. White Noise

Un ringraziamento speciale a/ Special Thanks to Allora & Calzadilla, Stephen O'Malley, Zwerm, Alberto Salvadori, Fondazione ICA Milano, Chiara Rusconi, APalazzo Gallery, Maja Hoffmann, Luma Foundation

